

★ Grazie, Jimmy Puntaluna!

Caro bambino che hai appena finito di leggere questo libro.
Anch'io l'ho letto, e ti dico: rileggilo, tienilo stretto e non perderlo mai.

Perché questo è un libro fatto da un artista di quelli che io chiamo Puntaluna. Però non dire alla maestra che si chiamano così, perché li chiamo così soltanto io. Sono gli artisti senza i quali non potremmo vivere. Quelli che si avvicinano zitti zitti, ci toccano sulla spalla e puntano col dito: guarda là. E là c'è la Luna. E c'è il Mondo, una Rosa, il Tuo Destino, un Bel Cagnetto, Avere la Febbre, il Mare, Quella Mattina, e Tutte le Altre Cose. E noi guardiamo incantati, come se non le avessimo mai viste. E invece erano lì, davanti al naso.

Per esempio. In questo libro c'è un bambino che fa pensieri filosofici: pensa ai Desideri. Un bambino che fa pensieri filosofici io me lo immagino seduto e serio, o in piedi e assorto. Un artista Puntaluna come Jimmy, invece, me lo mostra col pigiamino a righe e i calzerotti, che corre e corre pieno di contentezza attraversando i desideri di tutti quanti. E certo! – mi viene da dire allora, ridendo anch'io. Che sciocco sono! Lo sapevo! Ai desideri i bambini pensano correndo, mica fermi! Lo sapevo, ma non sapevo di saperlo finché un Puntaluna non mi ha toccato sulla spalla e mi ha indicato: là, guarda là, corre.

Altre differenze. Se un artista che non è un Puntaluna disegna un bambino, io lo guardo e dico: quello è un bambino. Se lo disegna un Puntaluna, lo guardo e dico: quello sono io. Ma lo strano è che anche se disegna un cane, un cocodrillo o una montagna, a me viene da dire: sono io. O forse lo sono stato. Oppure ci sono stato.

Per esempio. La tavola col bambino sdraiato sulle scale. La apro e dico subito: che bellezza! E dalla bellezza viene contentezza. Però poi dico: ma aspetta... io le ho già viste quelle scale, son già stato sdraiato lì! Era quell'ora, c'era quella luce, e anche la ringhiera era così. Non so

dove, non so quando, ma ci son stato. Solo... non mi ero accorto che le pietre dei gradini, lì intorno dove stavo, si erano tutte colorate!

Fortuna che ci sono i Puntaluna. Ti indicano le cose in modo tale che vedi subito la bellezza, la contentezza, e la tuezza. Anche “tuezza” non dirlo alla maestra perché è una parola che non esiste e ti segna errore. Me la sono inventata io, per dire che una cosa è tua.

Altre cose che succedono coi Puntaluna. Tu hai capito che sono artisti magici che indicano la luna e la bellezza. Allora in ogni cosa fatta da loro ti aspetti bellezza speciale, e guardi subito per vedere dov'è la luna. E se vedi solo bellezza normale e nessuna luna, allora pensi che sei tu che non vedi bene, e guardi meglio. La quale è sempre una buonissima cosa, perché guardando meglio si vede meglio.

Per esempio. Apro un'altra tavola. Va be', allora? C'è un gattino che esce dalla lampada: non è poi così speciale. Ma aspetta: Jimmy Liao è un Puntaluna, fammi guardare meglio. Il gattino ha delle chiazze colorate. Belle! Mi fanno contentezza. Ma non solo: mi fanno ricordare, torno indietro. Colorate... come le pietre della scala su cui stavo sdraiato, nella tavola di prima? Allora forse è il gatto della scala? È il gatto dei desideri? Non so, comunque ora mi sembra un gattino stupendo.

E così via. Non posso dirti tutte le lune e le bellezze, le contentezze e le tuezze che ho trovato in questo libro. Anche perché un Puntaluna indica a me le mie e a te le tue. E son nello stesso disegno! Nelle stesse figure! Come farà?

Semplice: è un artista.

“Guarda, Bruno. I desideri. Il mondo”. “Dove? Dove?”. “Qui”. “Ah! Grazie!”

Il mondo era sempre lì, sempre stupendo. Grazie, Jimmy Liao.

Bruno Tognolini